

**ORATORIO
S. FRANCESCO
DI SALES**

**CASA MADRE
DEI SALESIANI**

TORINO



Torino, 24 giugno 1972

Carissimi Confratelli,

la vigilia della festa dei Santi ritornava alla casa del Padre per partecipare alla gloria del Paradiso l'anima del confratello

Coad. GUIDO LUIGI COLOMBINI di anni 90

Nato il 10 giugno 1881 a Mezzolombardo (Trento), rimase, giovanissimo, orfano di padre. Accolto all'età di 12 anni nel nostro Istituto di San Benigno Canavese da Don Luigi Nai, verso il quale nutrì sempre vivissima riconoscenza, si specializzò nell'arte della rilegatura del libro.

Vivendo in un ambiente profondamente impregnato dello spirito di Don Bosco, si sentì chiamato alla vita salesiana. Sempre a San Benigno fece il noviziato, al termine del quale, nonostante la salute cagionevole, si consacrò al Signore emettendo i voti temporanei nel 1901, e visse i primi anni di apostolato salesiano. Inviato in Bolivia nel 1904, emise a Sucre i voti perpetui e fu capo-laboratorio dei legatori a Sucre prima e poi a La Paz fino al 1914. In tale anno rientrò in



Italia e fino al 1942 diresse successivamente i laboratori di legatoria a Torino-Casa Madre, a San Benigno Canavese, a Sampierdarena, a Firenze. Nel 1930 ritornò a dirigere la legatoria alla Casa Madre, ove visse fino alla morte, salvo brevi interruzioni durante il periodo bellico.

Dotato di animo sensibilissimo, nutrì per tutta la vita una tenera venerazione per la mamma, donna di grande fede e di pietà viva. Di essa teneva cari alcuni ricordi e conservò le lettere. Leggo in una di queste: « Figliolo carissimo, Dio ti faccia santo!... Ho la grande consolazione di sapere che ho un figlio Missionario, che prega per la sua mamma... Sono ritornata a casa dagli Esercizi Spirituali: non ti posso dire quanto sono felice e contenta di avere un figlio in Paradiso (il fratello di Guido, Benedetto, morto piamente all'età di 11 anni dopo avere dato rari esempi di virtù) e più ancora di averne un altro che è sulla via di andarci e nell'occasione di fare tante opere buone... Ti raccomando pertanto, caro Guido, di non venirmi meno nella santità, ma di progredire sempre a costo di qualunque sacrificio. Ricordati delle parole di tua madre, ricordale per tutta la vita, perché il difficile sta nel perseverare fino alla fine... Io godo una gran pace d'animo, che mi rende sempre allegra anche nella prova. Sento che Dio mi ama e un giorno spero di essere felice coi miei cari figli e parenti, che mi faranno corona nel bel Paradiso. Dunque andiamo avanti con lo sguardo fisso al Cielo ».

Non potevano mancare i frutti di santità dell'educazione di una mamma che nutre tali sentimenti.

Negli anni della lunga vita religiosa (70 anni di professione) il sig. Colombini si distinse per signorilità di tratto, laboriosità e competenza nell'arte del libro, pietà eucaristica e mariana, osservanza della regola.

Signorilità di tratto. Tutti ricordano il sig. Colombini come un perfetto signore dal comportamento inappuntabile e preciso, dal vestito ordinato e pulito, quasi elegante. Chi gli si avvicinava per qualunque motivo era conquiso dalla sua gentilezza e signorilità che incuteva persino soggezione in chi non lo conosceva profondamente.

Laboriosità instancabile. Per 42 anni fu capo-legatori in varie nostre case e ovunque lasciò tracce profonde della sua operosità e genialità. Nell'arte della rilegatura del libro aveva acquistato una competenza eccezionale, come dimostrano i due brevetti di « rilegatura flessibile a strisce » e di « rilegatura Novecento abbottonata » e le numerose opere da lui pubblicate, che riscossero il favore della critica (*Il doratore rilegatore di libri - L'ornamentazione artistica della*

rilegatura del libro - La rilegatura del libro - Rilegatura a strisce, a cuscinetto, a dorso fisso - L'allievo rilegatore - Gli artefici del libro...).

Il « Risorgimento Grafico » di Milano così recensiva una sua pubblicazione: « L'opera del Colombini costituisce un modello insigne di ingegnosità didattica, di chiarezza illustrativa e di precisione metodica... Libro ricco, ampio, illustrato con un senso di evidenza che non è frequente in questo genere di libri... Le descrizioni sono precise e chiare, affinate e levigate, sì da non offrire al lettore inesperto incagli di sorta. L'opera si può dire nata da una scuola piuttosto che da un uomo. Il rilegatore ha oggi in Italia un manuale così perfetto in questo libro del Colombini, che non ha bisogno di altra preparazione tecnica ».

Per la sua competenza di maestro e la genialità di artista gli venne affidato l'incarico onorevole di rilegare la *Vita di San Giovanni Bosco* del Salotti, che fu presentata al Papa Pio XI in occasione della canonizzazione del nostro Padre. Il lavoro fu giudicato un gioiello d'arte e viene ampiamente illustrato nelle *Memorie Biografiche* (vol. XIX, pagg. 304-5).

Il grande amore al lavoro si manifestò anche quando fu costretto dall'età e dalla malferma salute a lasciare ad altri il posto di capo nel laboratorio. Egli continuò a prestare, sia pure limitatamente, la sua opera; andò alla ricerca di lavoretti vari, che gli dessero la gioia di essere ancora utile alla Congregazione e a Don Bosco e di non vivere in ozio. Era riconoscente a chi gli affidava qualche piccolo lavoro.

Pietà eucaristica e mariana. Sono le caratteristiche della pietà salesiana e spiccarono in modo particolare nel caro Colombini. La Messa, la comunione, la visita al Santissimo, il Rosario furono l'alimento della sua vita spirituale e divennero col tempo quasi una seconda natura: non ne poteva fare a meno. Fino a pochi giorni dalla morte volle trascinarsi in chiesa per la Messa e per fare la comunione e la visita. Nell'ultima malattia, pur non sempre cosciente a motivo dell'arteriosclerosi, gli era istintivo scendere dal letto per andare in chiesa. Così continuò a sgranare la corona del Rosario fino a pochi istanti prima del trapasso.

Osservanza esemplare. La mamma nelle sue lettere gli aveva indicato la meta e il buon Colombini fu religioso fervente ed esemplare. Fino a quando le condizioni di salute glielo permisero diede a tutti mirabile esempio di precisione e fedeltà a tutte le pratiche di pietà in comune. Spiccato in lui l'amore alla povertà: teneva accuratamente nota di ogni spesa, rendendone conto al superiore fino allo scrupolo.

Continuò il lavoro di santificazione iniziato nel noviziato sino alla fine con generosità, con equilibrio, intensificando la sua vita interiore, il suo amore a Gesù

e alla Vergine Ausiliatrice. Si sono trovate tra le sue carte varie raccolte di preghiere da lui diligentemente dattiloscritte, che egli amava ripetere nelle sue frequenti e prolungate visite: in esse si rivolgeva a Gesù e alla Madonna con tenera e amorosa confidenza.

La vecchiaia, l'impotenza, gli acciacchi dell'età non diminuirono lo slancio di ascesa ed egli dedicò gli ultimi anni alla preghiera, all'unione con Dio, conformando la sua volontà a quella divina e abbandonandosi alla Provvidenza di Dio.

Educatore premuroso e responsabile. Per i giovani non si risparmiò, curando in loro la preparazione professionale e soprattutto il senso morale e religioso. Convinto del grande influsso che esercitano il teatro e la musica sull'animo dei giovani, si dedicò con passione negli anni della sua giovinezza e maturità alla musica e scrisse numerose opere teatrali, che furono in parte date alle stampe. In esse la preoccupazione viva era di inculcare sani principi di vita morale ed elevare gli animi alla considerazione del vero e del bello e alla pratica della virtù.

Il sig. Don Ricaldone nel 1934, anno della canonizzazione di Don Bosco, gli scriveva: « Bravo! Continua ad onorare il nostro Santo Fondatore con la tua vita esemplare e coi lavori dell'arte tua. Ah, se sapessi inventare la legatura che tenesse sempre uniti i Salesiani a Gesù e alla Sua Croce, alla Vergine SS. e a Don Bosco! ».

Preghiamo perché il Padre Celeste lo accolga nella Sua gloria. Dal Cielo egli interceda per noi tutti e ottenga che tutti i Salesiani siano fraternamente uniti tra loro e sempre legati a Gesù, a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Nelle vostre preghiere vogliate anche ricordare questa Casa e il vostro aff.mo confratello

Don PIETRO PELLEGRINO
Direttore

Dati per il Necrologio.

Coad. Guido Luigi Colombini, nato a Mezzolombardo (Trento) il 10 giugno 1881, morto a Torino-Casa Madre il 31 ottobre 1971 a 90 anni di età, 70 di professione.